

Da oggi il via in 14 regioni

Caccia: inutile sterminio o elemento di equilibrio ambientale?

Vigilia di polemiche tra ecologisti e associazioni venatorie - Leggi da cambiare ma soprattutto una nuova cultura da diffondere

L'offensiva è cominciata. Nella maggior parte delle regioni sono partiti in due-trecentomila armati di doppiette e sovrapposti, automatici e monocanne. La caccia (sempre che i divieti vengano rispettati) per ora è ammessa a un numero limitato di capi e di specie di selvaggina migratoria estiva; l'uso del cane è proibito e si può sparare soltanto da appostamenti fissi. In realtà quello di oggi è un prologo. La vera guerra scoppiò il 18 settembre contro la selvaggina stanziale, mentre per altre specie, come il mulino e il cinghiale, bisognerà aspettare ottobre e novembre. L'esercito venatorio potrà allora contare su un milione e 600 mila uomini. Ma solo in teoria. La crisi non risparmia neppure la caccia e le spese per cercarla diventano sempre più gravose: una buona doppietta costa intorno ai due milioni (ma naturalmente bisogna poi mettere in conto le cartucce e gli accessori), mentre il prezzo di listino di un Imperiale Montecarlo extra con valigetta è di 18 milioni e 700 mila. In più, le spese della prima offensiva saranno soprattutto le tortore e gli acquatici. Un grave errore — a giudizio del Touring Club Italiano — perché «l'apertura della caccia in epoca così anticipata e con criteri diversi a seconda delle regioni — rispecchia spesso motivi non dettati da idonee conoscenze scientifiche acquisite con l'indagine. Non si può aprire tranquillamente la caccia ad un'attività in assenza di studi approfonditi che stabiliscano la

possibilità di eseguire "prelievi" della selvaggina e ne fissino limiti e norme». «Il Touring Club è assertore del principio che la caccia deve contribuire alla gestione dell'ambiente nel rispetto globale del suo equilibrio». Le posizioni delle associazioni venatorie e di quelle protezionistiche «non sono inconciliabili». Sfortunatamente «la nostra legislazione manca totalmente sia la metodologia dell'accettazione preventivo, sia il concetto che tutto la fauna è da proteggere, al di là della pura e semplice regolamentazione della caccia». «Nei paesi civili — aggiunge Fulco Pratesi, presidente del WWF — la caccia non è il vago bagaglio anarchico che vive in Italia». «In Jugoslavia le zone più belle e più ricche di animali sono incredibilmente quelle aperte alla caccia, una caccia naturalmente lontana anni luce dal nostro tipo di caccia». Bisogna emanare «una nuova legge che preveda la selvaggina gestita in riserve comunali dirette da appositi organismi in cui siano presenti cacciatori, figurino agricoltori e protezionisti». «Ma questo proposito — spiega Maria Rita Gagliardi, presidente dell'Unione Nazionale delle Associazioni Venatorie (UNAVI) — coincide almeno in parte con gli indirizzi che i tempi vicini, in una unica grande confederazione di autonomie e libere organizzazioni». Ecco perché siamo contro ogni frammentazione corporativa ed ogni faziosa discriminazione (spesso favorita da norme vecchie ed ingiuste) che dividono ed isteriliscono



Quando dove e come sarà permesso sparare



I calendari venatori si articolano in una complessa serie di aperture e chiusure, diverse da regione a regione, che tengono conto di differenze ambientali, clima, «professione venatoria», presenza di selvatici e di specie da proteggere. Le norme regionali limitano il numero delle uscite settimanali e l'etichetta per i cacciatori. Vediamo dove si può cacciare, tenendo conto che in Piemonte, Valle d'Aosta, Sicilia e Trentino si comincerà il mese prossimo.

- ABRUZZO. Fino al 10 marzo, tre volte alla settimana (martedì e venerdì no). Da appostamento fisso il 12-21-28 agosto.
- LAZIO. Prima dell'apertura generale del 18 settembre, si spara solo il 18-20-21-27-28 agosto da appostamento fisso. La caccia al cinghiale andrà dal 2 novembre al 31 dicembre.
- MARCHE. Il 18-21-28 agosto e il 18-24-27-28 settembre. Da ottobre a novembre, solo il mercoledì, il sabato e la domenica.
- UMBRIA. Il 18-21-28 agosto; da settembre tre giorni alla settimana.
- CAMPANIA e BASILICATA. Fino al 10 marzo il mercoledì, il giovedì e la domenica.
- CALABRIA. Tre giorni alla settimana, esclusi martedì e venerdì.
- BASILICATA. Solo il mercoledì, il giovedì e la domenica.
- PUGLIA. Fino al 18 settembre, il mercoledì e la domenica; dopo anche il sabato.
- TOSCANA. Dal 18 al 21 agosto da appostamento fisso. Dal primo settembre alla stanziale. Obbligatorio il tesserino.
- EMILIA-ROMAGNA. Dal 18 al 28 agosto e dal 18 settembre al 31 dicembre.
- LIGURIA. Il 18-20-21-27-28 agosto; dal 18 settembre al 4 dicembre, mercoledì, sabato e domenica.
- LOMBARDIA. Mercoledì e domenica. Dal 18 settembre tre giorni alla settimana.
- SARDEGNA. A causa degli incendi, caccia vietata nelle prossime due domeniche.

come il Comitato tecnico venatorio nazionale e le commissioni venatorie regionali e provinciali. Anche per questo la legge va modificata. La caccia è un inutile sterminio. «L'uso irrazionale degli antiparassitari, dei diserbanti e dei pesticidi uccide molto più della caccia, eppure quasi nessuno ne parla». Il problema non è, effettivamente, di poco conto. In Italia nel 1981, nonostante l'impiego di oltre 300 principi attivi antiparassitari, i danni provocati ai raccolti dai parassiti e dalle malattie sono stati calcolati intorno ai 4 mila miliardi di lire. Purtroppo i fitofarmaci, oltre che potenzialmente pericolosi per l'uomo, sono a loro volta responsabili della morte di milioni di insetti e degli insetti utili (perché distruggono quelli dannosi, come i bruchi della processionaria del pino). Ora si sta sperimentando la possibilità di utilizzare la biologia in senso integrativo, se non proprio alternativo alla chimica, come già avviene nell'URSS e in altri paesi. Ma finché questa strada non sarà praticata, non resta che impiegare i fitofarmaci in modo meno irrazionale.

Già nel 1962 — ha ricordato il prof. Sergio Foschi durante un convegno sui fitofarmaci organizzato dall'UNAVI nel marzo scorso — il presidente dell'Unione delle associazioni venatorie è alla ricerca di quanti, con ogni mezzo e in qualsiasi periodo dell'anno, vogliono impadronirsi.

Flavio Michelini

toilnea «l'improprietà della formazione di nuove norme nazionali sulla produzione, il commercio e l'impiego di sostanze chimiche, sui conseguenti controlli e sull'integrazione graduale con la lotta biologica». Intanto, però, sarebbe desiderabile che l'Italia si adeguasse anche alla direttiva della CEE e alle convenzioni internazionali sulla caccia. Secondo l'UNAVI presto da collinare sarà protagonista di una vastissima opera di recupero, grazie all'immissione di grossi mammiferi (cerchi, daini, caprioli e mufloni) e ad allevamenti alternativi che potranno migliorare il reddito agricolo, diminuire il deficit alimentare, bloccare la diaspora di cacciatori verso i paesi esteri. E il periodo «Diana sparatore», i veri Verdi siamo noi. Ma senza una vigilanza adeguata anche le migliori intenzioni rischiano di trasformarsi in aria fritta.

Attualmente le guardie venatorie volontarie non possono procedere al sequestro delle armi da caccia, le sanzioni sono irrisorie e il numero degli agenti venatori delle pubbliche amministrazioni insufficienti. Come presidente dell'Unione delle associazioni venatorie è alla ricerca di quanti, con ogni mezzo e in qualsiasi periodo dell'anno, vogliono impadronirsi.

Il vice capo della polizia indaga sugli scontri a Comiso

COMISO — Il vice capo vicario della Polizia, Antonio Troisi, è giunto ieri a Comiso per acquisire elementi sull'aggressione che polizia e carabinieri hanno attuato nei confronti dei pacifisti davanti alla futura base missilistica della NATO.

Il giorno prima un centinaio di persone avevano salutato il pacifista tedesco Jochen Lorenzen, espulso dall'Italia dopo l'arresto avvenuto durante l'aggressione della polizia. Sono stati effettuati due presidi: il primo davanti alle carceri di Ragusa, da dove alle 18 il pacifista tedesco è uscito a bordo di una macchina della polizia. Il secondo presidio è stato effettuato davanti alla questura di Ragusa. Questo secondo presidio si è svolto attorno alle 21, quando è giunta la notizia che Jochen Lorenzen sarebbe stato trasportato a Catania e da lì scortato sino a Francoforte.

Degli altri due arresti negli scontri dell'8 agosto, Gesualdo Altomare e Alfonso Navarra, il primo è stato scarcerato e si trova in libertà provvisoria, mentre il secondo si trova ancora detenuto a Ragusa.

Continua intanto la campagna di autodenunce per i pacifisti che si sono incontrati negli scontri: finora sono 40 le persone che hanno scritto questa forma di protesta e si sono presentati al magistrato. In un'altra denuncia, infine, è stata depositata ieri mattina in pretura a Milano da Antonio Ferrante di 29 anni. L'uomo, di origine siciliana, costretto ad essere trasportato in carrozzeria, afferma di essere stato derubato e aggredito durante il percorso del corso delle cariche di polizia e carabinieri.

Donna morta (suicida?) sbranata dal suo cane

MONZA — Verrà eseguita domattina l'autopsia di Annalisa Gobbi, l'ostetrica di 32 anni trovata morta nella sua abitazione. La morte della donna è stata infatti scoperta dopo una decina di giorni, quando il portinajo dello stabile ha chiamato la polizia insospettito dal forte odore proveniente dall'appartamento della donna. Annalisa Gobbi era riversa sul pavimento, seminuda e non presentava segni di violenza. Accanto al cadavere, la cagnetta della donna che, assalita dalla fame, ne aveva scarnificato il volto. Il condominio dove la Gobbi abitava era semideserto per le ferie estive, e anche l'infermiera con cui la donna viveva, Carmela Baldino, era partita per le vacanze. Secondo un primo esame fatto sul corpo della vittima non vi sarebbero elementi che facciano sospettare una morte violenta, tuttavia un'amica della Gobbi ha raccontato che da circa un mese la giovane ostetrica era caduta in una profonda crisi depressiva in seguito alla morte della madre: questo fatto, se confermato, potrebbe dar adito alla tesi del suicidio.

Affidata perizia balistica per l'attentato a Trento

PRATO — Il procuratore della Repubblica di Prato, Enzo Pasquariello, ha affidato al col. Ignazio Spampinato la perizia balistica sull'ordigno utilizzato per l'attentato compiuto il 9 agosto sulla linea Bologna-Firenze e sul quale prosegue l'inchiesta con controlli, accertamenti e perquisizioni. Il col. Spampinato della direzione di artiglieria, esperto in esplosivi e armi, dovrà appurare, attraverso le modalità dell'attentato e i reperti rinvenuti sulla linea ferroviaria, le caratteristiche dell'ordigno utilizzato, dell'esplosivo, del congegno utilizzato per far esplodere l'ordigno medesimo. Sulla base dei risultati sarà forse possibile poter stabilire che possono essere ipotizzabili collegamenti con attentati analoghi compiuti, negli scorsi anni, in Toscana e attribuiti a terroristi neo-fascisti. L'attentato del 9 agosto solo per circostanze fortunate non provocò il deragellamento dell'esperto Milano-Faierno con oltre mille passeggeri a bordo.

Una antica nave scoperta da sub in vacanza a Crotone

CROTONE — Il relitto di una nave antica sarebbe stato rinvenuto da alcuni pescatori calabresi, in vacanza a Crotone, nello specchio d'acqua antistante la costa jonica tra Crotone e Isola Capo Rizzuto dove già, nel luglio scorso, un sub crotone, Michele Mungari, aveva rinvenuto i resti di una nave romana. La segnalazione della scoperta è stata fatta ai carabinieri di Crotone, che hanno già informato la Soprintendenza ai beni archeologici della Calabria.

Risolto il mistero del presunto «Ufo»

PORDENONE — Agenti della Uigos di Pordenone hanno identificato i responsabili delle misteriose tracce trovate in due campi, a Villalata di Chiomonte e a Crotone, in Calabria, nello specchio d'acqua antistante la costa jonica tra Crotone e Isola Capo Rizzuto dove già, nel luglio scorso, un sub crotone, Michele Mungari, aveva rinvenuto i resti di una nave romana. La segnalazione della scoperta è stata fatta ai carabinieri di Crotone, che hanno già informato la Soprintendenza ai beni archeologici della Calabria.

I «faraglioni» di Acitrezza interdetti alla pesca

CATANIA — È stato firmato il decreto con il quale viene istituita una zona di tutela biologica nel tratto di mare antistante Acitrezza — comune di Acicastello — comprendente le «isole Ciclopiche» cioè i cosiddetti faraglioni, una delle più note località turistiche della costa jonica siciliana. In questa zona, ritenuta area di riproduzione e di accrescimento delle specie marine, viene vietata l'esercizio della pesca a professionista e che sportiva, qualunque sia il mezzo di cattura impiegato. Il provvedimento era stato sollecitato da una delibera della commissione consultiva locale per la pesca marittima e dal WWF, Fondo mondiale per la natura, sezione Sicilia orientale.

Vacanze siciliane per il premier canadese Trudeau

AGRIGENTO — Il premier canadese Pierre Trudeau sta trascorrendo un periodo di ferie in Sicilia, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia ad Ottawa, Francesco Paolo Fulei, e dal senatore canadese di origine siciliana Rizzuto. Trudeau, che martedì è stato a Stromboli, ha visitato ieri le altre isole dell'arcipelago ed è atteso a Taormina. Prossime tappe del suo viaggio in Sicilia saranno la Valle dei Templi di Agrigento ed Erice.

Morto a 86 anni il paroliere Ira Gershwin (fratello di George)

NEW YORK — Ira Gershwin, paroliere che collaborò con il famoso fratello, George, nella composizione di alcuni fra i più celebri «musical» americani, è morto oggi all'età di 86 anni dopo una lunga malattia. Autore di testi di successo, come «E' nata una stella», Gershwin ha vissuto e lavorato all'ombra del fratello minore, che, all'apice della sua carriera di compositore, morì nel 1937 all'età di 38 anni. Negli anni Venti e Trenta, i fratelli Gershwin scrissero i testi e la musica di 28 spettacoli musicali, alcuni diventati dei classici, come «Porgy and Bess», «Funny face», «Show girl», «Lady be good» e «Strike up the band». Dopo la morte del fratello, Ira Gershwin cominciò a scrivere i testi per la versione cinematografica delle composizioni più celebri di George fra cui «Rhapsody in blue» ed «Un americano a Parigi». A prova della continuità del successo delle sue canzoni, lo spettacolo di quest'anno di Broadway, «My one and only» (in cui Tommy Tune e Twiggy ballavano e cantavano un «mix» di motivi dei fratelli Gershwin) ha vinto il premio «Tony».

VACANZE LIETE

CATTOLICA - nuovissimi appartamenti estivi arredati, zona tranquilla ogni confort. Affitti anche settimanali, offerte vantaggiose da L. 160.000 sciluso 1-20 agosto Tel. 0541/561376

MILANO MARITTIMA - Savoia affittasi appartamenti, vicine sul mare. Settimanali, 250.000 Tel. (0544) 949121

ROMA - Pensione Ledda - Via Fiume 3 - Tel. 0541/26656 - Vicino mare - Famolare - Cucina biologica curata dal proprietario. Ottimo trattamento - Offerta speciale, dal 22 agosto a settembre L. 14.000 tutto compreso.

ROMA - Pensione Olimpia, Via Zanussi, Tel. (0541) 27.954 Vicino mare, tranquilla, camere servite. Dal 21 agosto L. 17.500 - Settembre L. 16.000 tutto compreso

avvisi economici

CESENATICO-VALVERDE, hotel Concordia (0544) 455, su mare, dep. confort, menù a scelta giardino Agosto 20.000, settembre 17.000

1953-1983
Trent'anni di presenza nella vita culturale italiana
Editori Rizzoli

È possibile far fronte comune contro i nemici della natura

Si è ormai riconosciuto che la condizione di vita nella nostra società può incidere negativamente sull'intelligenza critica e sulla stessa naturalità dell'uomo. Il rischio è la sua decadenza. Tuttavia sono in pari tempo presenti tutte le possibilità per esaltarla al massimo, nell'uomo «tutto intero», la sua libertà e il suo essere natura.

Certo, per questo, occorre una società nuova. Ed è appunto per una società nuova che nel nostro Paese lavorano tante forze.

Anche l'ARCI-Caccia, cerca di portare il suo contributo al raggiungimento dell'obiettivo della difesa dell'uomo e del suo ambiente che, probabilmente è tra i più importanti del nostro tempo.

Quali allora le iniziative della più democratica e prestigiosa associazione venatoria italiana?

In primo luogo, noi favoriamo

con tenacia, per l'unità dei cacciatori. Vogliamo che l'UNAVI (Unione tra le associazioni venatorie) sia più solida ed attiva. E vogliamo che le convergenze programmatiche, le concrete iniziative ed i tempi vicini, in una unica grande confederazione di autonomie e libere organizzazioni.

Ecco perché siamo contro ogni frammentazione corporativa ed ogni faziosa discriminazione (spesso favorita da norme vecchie ed ingiuste) che dividono ed isteriliscono la forza dei cacciatori.

Per portare avanti, seppure gradualmente, la grande idea della confederazione unitaria dei cacciatori, non lasceremo nulla di tentato fin dall'annata venatoria che si apre.

In secondo luogo, occorre rafforzare l'alleanza dei cacciatori con i produttori agricoli e le associazioni naturalistiche. Uno schieramento di forze così vasto renderebbe sicuramente realizzabili le loro comuni esigenze che poi sono le esigenze dell'intera società.

Si fratta dunque, con i produttori agricoli, di portare alla firma il protocollo d'accordo in discussione; e si tratta con le associazioni naturalistiche di giungere insieme ad un

che e dai gruppi parlamentari, oltre che dai governanti, concrete norme ed efficaci misure in difesa del suolo, per i parchi, contro l'avvelenamento dell'acqua, della terra e dell'aria, per un'efficiente struttura del volontariato per la Protezione civile, per la riforma dello sport sempre vacuamente annunciata e mai realizzata.

Intorno a questi temi noi lavoriamo perché il dialogo fra le forze sia portato ad un punto più alto, sostituendo finalmente alle parole, spesso angolose e pungenti, i fatti. Questo è l'impegno che l'ARCI-Caccia, in occasione dell'apertura della nuova stagione venatoria, rinnova, pronta a fare con spirito leale e serietà di intenti la sua insostituibile parte.

Carlo Fermariello presidente dell'ARCI-Caccia

Sardegna: nuove condanne per gli incendi del mese scorso

NUORO — Due anni e quattro mesi di reclusione ciascuno sono stati inflitti dai giudici del tribunale di Nuoro ai due protagonisti di un incendio che provocò la morte di un bambino e la distruzione di una casa devastata da un incendio. Salgono così a sette le condanne comminate in Sardegna durante il mese di luglio nei confronti di presunti incendiari.

Processati in stato di detenzione i due imputati Giovanni Antonio Finis 55 anni pastore e Salvatore Ladu 48 operaio, entrambi nativi di Ortelletti (Nuoro) — sono stati riconosciuti colpevoli di incendio doloso. Al termine del processo sono stati ricondotti nella casa circondariale di Bad'e Carros per l'esecuzione della pena. I due erano stati bloccati venerdì 13 agosto nelle campagne di Ortelletti dai carabinieri intervenuti su segnalazione dell'Arma di Nuoro. I due avevano indicato ai militari dell'Arma quali autori dell'incendio boschivo verificatosi nella zona. Il rappresentante la pubblica accusa aveva chiesto l'assoluzione dei due imputati con formula dubitativa.

Nelle ultime settimane sono finiti in carcere complessivamente nell'isola diciotto presunti incendiari: cinque sono stati assolti, sette condannati mentre per gli altri i rispettivi processi sono previsti nei prossimi giorni. Restano comunque in gran parte impuniti gli incendi di origine dolosa che hanno devastato, a cavallo tra luglio ed agosto, un migliaio di ettari di bosco in Sardegna. Il danno provocato da questi incendi è stimato in oltre 100 milioni di lire. I responsabili del patrimonio boschivo della regione è incalcolabile.

La mostra di Montalcino conferma che l'ape è ancora un buon investimento

MONTALCINO — La Forza trentecina è un alveare: dentro si annidano curiosi allevatori di api che si sono dati appuntamento alla settimana edizione della Mostra mercato nazionale (l'unica a potersi fregiare di questo aggettivo) di prodotti dell'alveare, attrezzature apistiche, apiscosmi.

Il boom del miele ha raggiunto il suo apice un paio di anni fa ma ancora oggi investire in api rende niente meno che 100 per cento. In Italia si producono 72 mila quintali di miele all'anno e se ne importano oltre 100 mila. Con 250 alveari si può vivere; con meno bisogna fare un altro lavoro e dedicarsi all'apicoltura soltanto per hobby. Gli hobbisti, peraltro superano di gran lunga i professionisti.

Anche all'interno dell'Associazione senese e grossetana apicoltori, l'ASGA, organizza la mostra mercato, che la stessa regola: gli iscritti sono oltre un centinaio di cui soltanto una ventina professionisti. Comunque le province di Siena e Grosseto sono percentualmente le più «mieleizzate» d'Italia. La media nazionale del miele è di 1 a 5, mentre nelle campagne senesi e grossetane questa media arriva a 1 a 7.

Acquistare un alveare completo di famiglia di api costa intorno alle 200 mila lire: può rendere fino a 50 mila lire all'anno producendo una media di 15 chili di miele, nell'arco delle 5 fioriture possibili durante le 4 stagioni.

«L'importanza delle api non si limita alla produzione del miele — spiega Roberto Franci, titolare di una impresa di apicoltura con oltre 50 anni di esperienza e presidente dell'ASGA — ma si estende e si moltiplica in agricoltura. Se gli allevatori possono rendere una cifra ipotetica di 100, agli agricoltori rendono almeno 10 volte tanto attraverso il meccanismo naturale dell'impollinazione».

Che la Mostra di Montalcino sia un appuntamento importante lo dimostrano le adesioni: quasi 50 aziende e possessori di api oltre 20 che provengono da oltre i confini della Toscana, fino a Trento, Torino, Milano, Bologna e gli Abruzzi.

«Il miele prodotto in Italia — dice Orazio Albanetti — è uno dei migliori, solo che costa più di quello argentino, cinese e dei paesi dell'est che viene usato in gran parte dell'industria dolciaria italiana. Ci siamo battuti a lungo per una legge che regolamentasse questo settore. La Regione Toscana ci ha accontentato: a prezzo di 1979. E stata la prima legge italiana sull'apicoltura». Il problema, ancora una volta, è la difesa della qualità che la legge riesce a tutelare in buona parte. C'è già qualcuno, però, che è riuscito ad eluderla con un stratagemma. L'etichetta con su scritto «miele italiano» garantisce la qualità ma la legge consente la dizione «miscela di miele di origine diversa» anche quando il miele italiano sia presente allo 0,1 per cento. Naturalmente con questo meccanismo si evita di dichiarare sull'etichetta la vera origine del prodotto. Tempi amari, dunque anche per i consumatori di miele.

Sandro Rossi

SAN REMO — I due delfini venuti a morire sulle spiagge sanremesi nello scorso mese di maggio sono stati entrambi vittime della violenza e della scarsa educazione dell'uomo verso la natura. È la conclusione cui è giunto il prof. Luigi Cagnolaro, del museo di Milano, che ha studiato le carcasse dei due animali subito dopo il decesso. Nella sua relazione finale il prof. Cagnolaro ha confermato che il primo dei due delfini, un globicefalo, sia stato ucciso da tre colpi d'arma da fuoco sparati da pescatori d'altura clandestini; il secondo, invece, era uno zifio, una specie più

Uccisi dall'uomo i due delfini morti nel mare di San Remo

rara, ed era spirato dopo una lunga agonia per aver ingerito un sacchetto di plastica che gli aveva ostruito l'esofago: «Casi antichi e frequenti, già riscontrati soprattutto nel tonno», secondo il prof. Cagnolaro, sono «casi di inquinamento marino dovuto all'uomo che getta senza problemi i suoi rifiuti in mare». Nel prossimo mese di ottobre si svolgerà sull'argomento un convegno cui dovrebbero prendere parte gli enti che hanno promosso il cosiddetto «Progetto cetaceo», musei di storia naturale, istituti di zoologia, WWF, eccetera. Il progetto, lanciato nel 1979, è destinato allo studio sui cetacei nei mari italiani.